



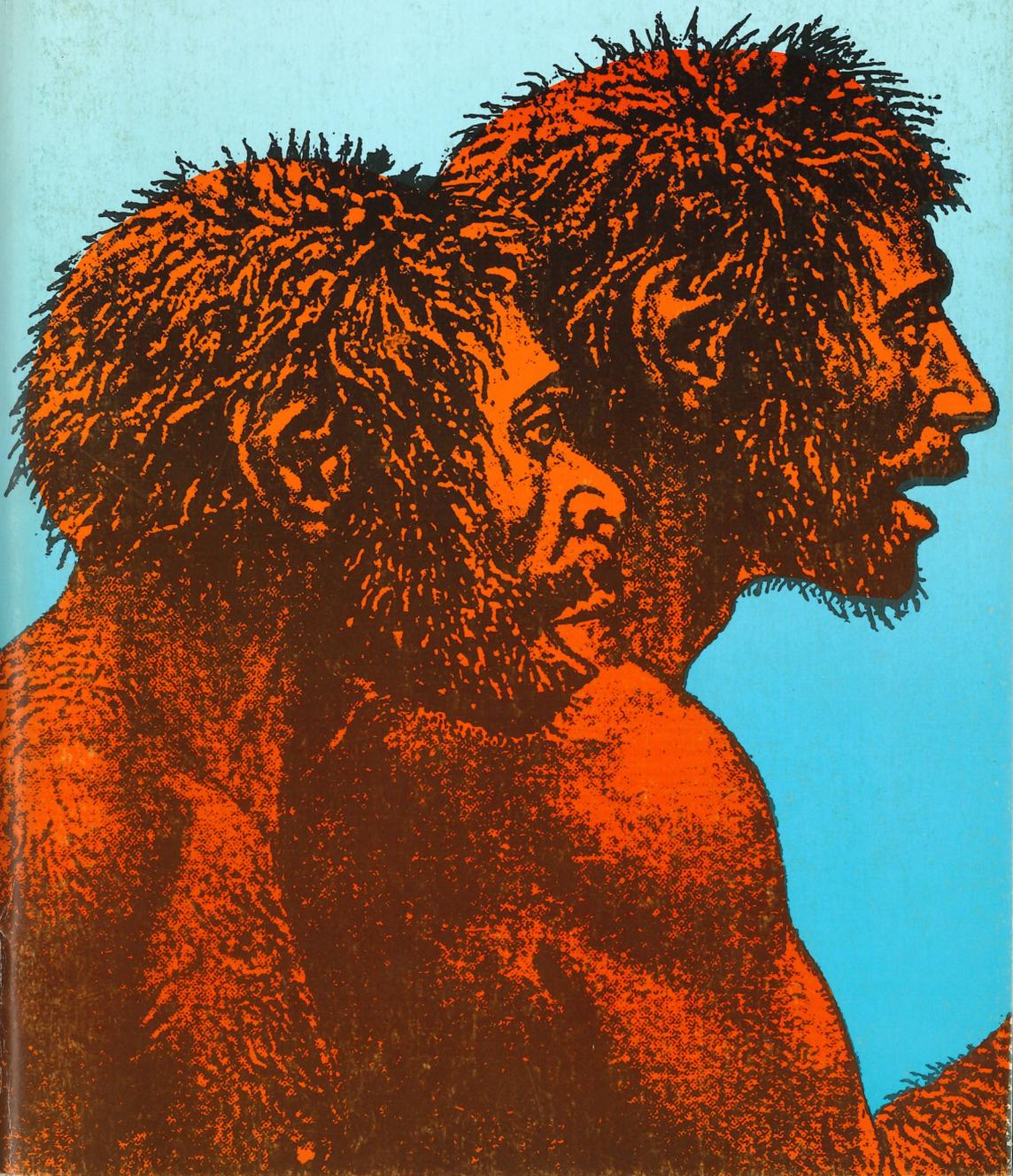
**CENTRO
DELLA
PESA**

Quaderno n. 15

Comune di Riccione - Assessorato alla Cultura
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna

Riccione, 18 marzo 1989

PER UN MUSEO DEL TERRITORIO A RICCIONE



Quaderno n. 15

Comune di Riccione - Assessorato alla Cultura
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna
Riccione, 18 marzo 1989

**PER UN MUSEO
DEL TERRITORIO
A RICCIONE**



PRESENTAZIONE

L'allestimento e l'inaugurazione del nuovo Museo del Territorio costituisce il significativo punto di arrivo dell'impegnativo lavoro svolto negli ultimi due anni dall'apposito Comitato tecnico-scientifico nominato dal Consiglio Comunale; rappresenta altresì una tappa fondamentale (con l'apertura al pubblico di tre dei cinque settori previsti complessivamente) di un percorso che prevede altre iniziative e manifestazioni promozionali tese a fare conoscere le problematiche che si intendono trattare in questo Museo.

Il progetto parte dall'esperienza svolta con l'Antiquarium, allestito nella vecchia sede della Biblioteca, in cui erano esposti i materiali raccolti nel nostro territorio e si propone di dare una visione sintetica ma completa della storia e delle trasformazioni dell'area geografica corrispondente alla Valle del Conca e dei fattori che l'hanno plasmata e definita, ambientali, naturali, umani.

Il percorso espositivo prescelto tenta di coniugare l'aspetto didattico e di facile lettura alla essenzialità e spettacolarità e di trasmettere contenuti rigorosamente scientifici in un linguaggio accessibile al grande pubblico.

Riteniamo che il nuovo Istituto Culturale possa trovare e creare signi-

*Settore della pianura padana
e dell'Appennino Centro-Settentrionale.
La Valle del Torrente Conca è riconoscibile
all'estremo Sud dell'immagine,
realizzata in falsi colori.
(Per g.c. Telespazio-Roma)*

4 *ficativi momenti di raccordo con il mondo della scuola, ed in particolare con tutte quelle iniziative e progetti tendenti alla riqualificazione del sistema scolastico attraverso la fruizione, salvaguardia e recupero dei beni culturali, storici ed ambientali.*

Un ringraziamento personale e di tutta l'Amministrazione Comunale va quindi rivolto ai componenti il Comitato tecnico-scientifico, ai collaboratori esterni, a tutti i volontari che si sono adoperati per la realizzazione di questa prima fase del progetto.

Un particolare ringraziamento alla Soprintendenza Regionale ai Beni Archeologici per la sensibilità, l'interesse ed il supporto che ha voluto, con continuità, fornire in tutte le fasi del lavoro.

L'apertura di questo nuovo servizio va ad arricchire ulteriormente l'attività del Centro della Pesa, il contenitore culturale cittadino, e la possibilità che in esso trovino terreno fertile e prendano corpo tutte quelle iniziative di divulgazione ed occasioni di approfondimento della storia locale.

Un invito quindi a tutta la cittadinanza a visitare ed "usare" il Museo del Territorio e più complessivamente il Centro della Pesa come riferimento stimolante e concreto della vita culturale della comunità locale.

*Assessore alla Cultura
Arch. Daniele Fabbri*

INTRODUZIONE

Per iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Riccione si sta realizzando una nuova struttura culturale, che nasce a scopo prevalentemente didattico e avrà sede presso il Centro della Pesa. 5

È un'operazione condotta da specialisti che nei vari settori di competenza hanno, attraverso i dati disponibili, cercato di offrire un quadro dell'ambiente, dell'assetto territoriale, delle presenze dell'uomo dal paleolitico all'età romana.

Riccione è un centro nato in tempi recenti, ma il suo territorio risulta ricco di testimonianze della frequentazione dell'uomo dal paleolitico e di strutture insediative a partire dal neolitico. Purtroppo le fonti archeologiche sono quasi sempre frutto di raccolte di superficie, mai seguite da accertamenti stratigrafici. Alle numerose segnalazioni di siti archeologici manca quel preciso riscontro che permetterebbe non solo un più corretto inquadramento cronologico e culturale, ma consentirebbe una più qualificata presentazione del materiale esposto.

Si potrebbe eufemisticamente definire il nuovo Museo del Territorio, un Museo delle occasioni perdute, basterebbe in questo caso citare l'insediamento neolitico di Misano o quello del bronzo di Montaletto, che avrebbero fornito se scavati con metodologia archeologica preziose informazioni, ormai del tutto irrecuperabili. Va detto che questo è avvenuto per molti fattori concomitanti, tra cui la rara presenza sul territorio della Soprintendenza Archeologica e lo scarso interesse per alcuni periodi della storia dell'uomo.

Il passaggio o meglio la trasformazione della vecchia struttura utilizzata per molti anni come Antiquarium a nuovo Museo del Territorio, non si è svolta certo senza traumi.

Il materiale raccolto per anni dal M. Ghirotti ed altri costituiva il nucleo fondamentale delle raccolte e il nuovo Museo deve prendere atto delle vecchie esperienze, che restano pur sempre fondamentali per le nostre conoscenze sul territorio.

Va riconosciuto che all'opera del M. Ghirotti, di G. Conti ed altri si deve la sostanza del Museo.

Con nuove metodologie in tempi recenti, si sono affrontate le ricerche, che hanno portato allo scavo sistematico del fondo ex Conte Spina, dove insisteva un vasto insediamento dell'età del bronzo e resti di età romana.

Solo una scelta del materiale rinvenuto sarà esposto in questa occasione, essendo il rimanente ancora in restauro e in studio, ma già da questi primi dati si avverte l'importanza del sito e il rammarico di non aver provveduto a tempo debito alla sua tutela.

Ci auguriamo che questa nuova struttura museale sorta in piena collaborazione con la Soprintendenza Archeologica svolgerà sul territorio quell'opera di divulgazione culturale, che sarà uno stimolo alla coscienza della tutela del bene, quale comune patrimonio al di fuori da ogni polemica locale.

*Soprintendente ai Beni Archeologici Emilia-Romagna
Prof. Giovanna Bermond Montanari*

24 Dopo anni di lavoro il "Museo del Territorio" riccionese si avvia ad aprire un vasto settore espositivo, concernente l'origine del territorio e lo sviluppo del suo popolamento umano fino all'età romana. È questo, dunque, il momento di compiere alcune riflessioni sul lavoro svolto e sui criteri con i quali è stato eseguito.

Per prima cosa è necessario ricordare che oggi un "Museo del Territorio" va inteso come un riferimento intellettuale e operativo tendente a realizzare un organismo culturale articolato e complesso, in cui i vari settori si integrino in modo da fornire la necessaria immagine dell'ambiente in esame. Compito questo assai difficile quando ci si trova innanzi un territorio di antico popolamento umano e ricco di tradizioni culturali, in cui tutti i paesaggi recano l'impronta dell'attività antropica e in ognuno di essi è aperta una problematica uomo-ambiente, dalla cui risoluzione dipende il futuro. Bisogna prendere coscienza di questa realtà. Per farlo bisogna esplorare dapprima come è nato il territorio attraverso una successione di ambienti naturali, ormai scomparsi, di cui però nelle rocce è scolpito il ricordo. Bisogna poi riflettere sul primo rapporto uomo territorio, instauratosi nel paleolitico inferiore, a quanto sembra, un milione di anni fa. Vi è inoltre da considerare l'ambiente naturale incontaminato, ricco di specie vegetali e animali, in cui a partire da vari millenni avanti Cristo si è inserito sempre più prepotentemente il pastore e l'agricoltore. Non si può, a questo punto, parlare di territorio senza indagare sulle impronte lasciate su di esso dal susseguirsi delle generazioni umane e delle vicende storiche. Ci si deve chiedere il perché di certe strade, di certi insediamenti, di certe opere d'arte e di pensiero, di un così forte condizionamento operato dall'uomo sull'ambiente naturale. Fatti storici e situazioni geografiche giustificano la realtà attuale del territorio dal punto di vista naturale e umano. Essa deve essere conosciuta al fine di consentire consapevoli scelte per un futuro, in cui l'uomo possa vivere ed esprimersi al meglio in un ambiente biologicamente sano e culturalmente favorevole. In tutto ciò vi è molta meno utopia di quanto possa sembrare. Basta, infatti, pensare alle conseguenze di una progressiva degradazione del territorio e alle sue implicazioni in termini umani per rendersene conto.

In questo spirito il "Museo del Territorio" non è solo un ambiente per esposizioni; ma è soprattutto un luogo di raccolta e di studio dei materiali, un organismo di promozione degli studi e di aggiornamento culturale, un punto di riferimento tanto per chi vuol fare della ricerca scientifica, quanto per chi vuole semplicemente imparare a conoscere il mondo in cui vive. Si tratta, pertanto, di una operazione, non solo culturale, ma anche con importanti implicazioni nella valorizzazione di una realtà ambientale, che va ben oltre il semplice richiamo turistico.

Alla base del lavoro svolto per il settore espositivo, teso a fornire al

giovane e al cittadino un chiaro avvio alla conoscenza del proprio ambiente naturale ed umano, stanno: preziose e talvolta ricche raccolte concernenti il mondo geologico, paleontologico, vegetale e animale; una grande abbondanza di testimonianze archeologiche, storiche e artistiche; un gruppo di appassionati ricercatori locali intensamente impegnati sia nello studio e nella valorizzazione della realtà territoriale, sia nella promozione culturale della gioventù; una esperienza museografica già vissuta nella realizzazione del precedente Antiquarium; una attiva opera di indirizzo e di partecipazione da parte di quanti sono preposti alla tutela e alla valorizzazione dei beni archeologici e ambientali; una volontà politica impegnata, che saggiamente non ha la pretesa di fare tutto subito, ma che raccoglie e valorizza quanto è già disponibile, pur senza perdere di vista gli obiettivi generali. Nella realizzazione dei settori espositivi, relativi all'origine e all'evoluzione della vita sulla Terra e all'evoluzione geologica del territorio in esame, sono stati sviluppati gli indirizzi discussi e concordati nell'ambito dell'attività dell'apposito gruppo di lavoro, costituito presso il Museo riccionese. È stato, in particolare, seguito il criterio di proporre un discorso chiaro (il più semplice possibile), conciso e condotto soprattutto visivamente e mediante testimonianze materiali, schematizzando tutta la vasta materia proposta in un lineare percorso razionale. Di ciò che vi è di organico e sistematico alla base di documentazione raccolta è stato fatto trasparire solo quanto necessario per renderla più significativa e fruibile. Nell'esposizione della successione delle vicende geologiche e biologiche è parso preferibile soffermarsi solo su alcuni momenti fondamentali e caratteristici, atti a stimolare gli interessi a personali approfondimenti più organici e di maggior respiro scientifico. La tecnica seguita è stata quella di evocare scene retrospettive come nei flashback cinematografici. Nello sviluppo del discorso espositivo l'illustrazione della successione delle manifestazioni della vita dalle origini ad oggi, inquadrata nella loro cronologia geologica, è stata intesa, oltre che come un fatto culturalmente necessario, come una premessa e un inquadramento propedeutico al settore concernente, in particolare, l'origine del territorio in esame. Le tappe della vita sul nostro pianeta sono state illustrate tanto per ricostruzioni appositamente redatte, quanto con una documentazione fossile sia originale, sia in calco. È stato fatto anche riferimento a fenomeni geologici fondamentali, come la deriva dei continenti. Particolare cura è stata posta, infine, nella esposizione dell'evoluzione degli ominidi, sottolineando i progressivi cambiamenti fisici e culturali, che hanno portato all'umanità attuale. Nel settore concernente l'origine del territorio sono stati illustrati i momenti più significativi del suo sviluppo, appoggiandosi agli studi geologici disponibili più aggiornati; alle collezioni di minerali, rocce e fossili disponibili presso il Museo; ad apposite raccolte integrative



di materiali. Molta cura è stata posta nella documentazione cartografica e fotografica dei siti considerati. Le colonne stratigrafiche esposte, spesso originali e appositamente rilevate, sono state semplificate per l'esposizione mediante la sovrapposizione di appositi retini colorati. È stato anche realizzato un plastico geologico dell'intero territorio. La documentazione materiale disponibile, in certi casi assai bella e ricca, ha imposto rigorosi criteri di scelta al fine di porre in evidenza solo quanto è parso essenziale per il discorso espositivo, in modo da evitare dispersioni di attenzione e cadute di interesse. Una visita guidata alle collezioni sarà certamente sempre possibile per quanti ne facciano richiesta.

Nella scelta dei siti illustrati e quindi delle tappe essenziali, in cui si realizza il settore sull'origine del territorio, è stato tenuto conto sia del materiale disponibile, sia di quanto è sostanziale e ben documentato. Una scelta si impone sempre quando si vuole illustrare in modo essenziale e divulgativo un continuum di vicende ambientali, susseguitesisi attraverso milioni di anni, solo parzialmente ricostruite sul piano scientifico e talvolta oggetto di discussioni e di interpretazioni diverse. Questo non deve stupire. La documentazione geologica è, infatti, quasi sempre incompleta. I fenomeni erosivi, ad esempio, verificatisi durante periodi di emersione, possono aver cancellato molte informazioni; viceversa potenti coperture di rocce più recenti possono nascondere testimonianze più antiche in vaste aree. La successione delle vicende paleoambientali, inoltre, si appiattisce nella documentazione litologica e non è sempre possibile ricostruire in un'esatta prospettiva il loro divenire. Malgrado queste difficoltà, le conoscenze attuali sul territorio in esame, frutto della fatica di generazioni di geologi, sono ormai tali da consentire un discorso organico e fondato sulla sua origine.

L'esposizione proposta rappresenta una sintesi, uno stato attuale dell'arte, in merito alle conoscenze sull'origine e sullo sviluppo del territorio in esame; ma nelle acquisizioni scientifiche, fortunatamente o disgraziatamente, nulla è definitivo e tutto può essere continuamente posto in discussione da nuove scoperte o da nuove interpretazioni dei dati disponibili. Una struttura museale, degna di questo nome, deve essere perciò in grado di sviluppare continui aggiornamenti e modifiche dei settori espositivi, in modo da poter corrispondere in modo puntuale e corretto alle esigenze culturali di quanti ne fruiscono. Il giudizio sui risultati conseguiti nella realizzazione dei settori della mostra in esame è ovviamente appannaggio dei visitatori. È però importante sottolineare, a questo punto, che quanto vi è in essi di positivo non sarebbe potuto essere tale senza la continua e fattiva collaborazione del dott. Loris Bagli.

48 2) Il popolamento del territorio

2a) *L'habitat e l'occupazione del suolo.* Carta geofisica del territorio: l'ambiente naturale (linea di costa, falesia, sistemi geomorfologici, stato vegetazionale). Carta distributiva del popolamento di età romana su fonti archeologiche (sistema itinerario, relitti centuriali nel settore meridionale, siti archeologici riferibili ad un popolamento di tipo sparso, a matrice agricola, convergente sul tracciato della Flaminia e costituito da piccole e medie proprietà dotate di autonomi nuclei sepolcrali).

2b) *Forme insediative ed economia produttiva.* Tabella introduttiva ed esemplificazioni grafiche delle più comuni tipologie architettoniche di insediamento rustico (casa colonica, villa ecc.). Campionatura di materiali edilizi (laterizi, lapidei, intonaci, ecc.) con illustrazione delle più comuni tecniche costruttive (per pavimentazioni, rivestimenti parietali, impianti accessori di riscaldamento, condutture, ecc.). Esposizione di reperti connessi ad attività lavorative o commerciali (attrezzi agricoli, pesi da telaio, scorie e scarti di lavorazione dei fittili e del metallo, contenitori commerciali, bolli di fabbrica laterizi).

2c) *La documentazione materiale.* Esposizione di suppellettili domestiche e di oggetti d'uso come in seriazioni tipologiche suddivise cronologicamente (ceramiche, vetri, metalli, ecc.).

3) San Lorenzo in Strada

3a) *Il vicus.* Tabella documentaria sul *vicus Popilius* (?), piccolo agglomerato insediativo e di servizi entro l'ambito rurale, forse connesso ad un luogo di culto (attestazione toponomastica, divergenza della via Flaminia, strutture edilizie - propr. Conti -, elementi architettonici dall'area della chiesa). Pellicolato dei frammenti di terrecotte figurate conservate nel Museo Civico di Rimini. Esposizione dei reperti dei più recenti scavi operati in zona.

3b) *La necropoli.* Tabella introduttiva con planimetria del sepolcreto scavato lungo la Flaminia. Schede di inquadramento tipologico e cronologico delle strutture sepolcrali e dei culti funerari (ricostruzioni grafiche dei tipi tombali, rituali di seppellimento). Esposizione degli oggetti di corredo. Ricostruzione di tombe in originale (a cassetta, in anfora, ecc.)

Ricostruzione a sezione della grande tomba a cassa a cremazione dall'area Conte Spina.

50 **Museo del Territorio Comune di Riccione**
Supervisione Soprintendenza Archeologica Emilia Romagna

Ideazione e Promozione: Comitato tecnico-scientifico per il Museo
Componenti: Daniele Fabbri (assessore Cultura), Augusto Bacchiani, Renzo Bagli, Lorenzo Campioni, Natalino Gasparini, Giuseppe Gentilini, Luigi Ghirotti, Fosco Rocchetta, Fabio Tomasetti, Andrea Travaglini.

Organizzazione e Coordinamento percorso espositivo: Loris Bagli

Segreteria ed Amministrazione: Renzo Bagli

Progetto e allestimento: Fabio Tomasetti - Oscar Rocca (Studio Aliante).

Specialisti incaricati: Settore 1: Origine ed evoluzione della vita sulla Terra: Alberto Antoniazzi; Settore 2a: Evoluzione geologica del territorio: Alberto Antoniazzi; Settore 2b: Il Quaternario nella Valle del Conca: Alberto Antoniazzi, Loris Bagli, Carlo Peretto, Benedetto Sala; Settore 3: Il Neolitico e l'Età del Rame: Bernardino Bagolini; Settore 4: L'Età del Bronzo e del Ferro: Giovanna Bermond Montanari; Settore 5: L'Età romana: Jacopo Ortalli.

Collaborazioni: Daniele Adamo, Rita Bambini, Natalino Piccioni, M. Luisa Stoppioni, Gianluca Venturini.

Plastico: Salvarani, Bologna.

Diorama-Emisceleto: Laboratorio Naturalistico Friulano, Pordenone

Restauro: Luigi Ghirotti, Mauro Ricci (Soprintendenza Archeologica E.R.).

Fotografie: Loris Bagli, Pino Cuccurese, Archivio Museo.

Progetto grafico: Graciela Galvani, Pesaro.

Grafici e Cartografia: Istituto Geografico Adriatico, Longiano.

Disegni: Mauro Cantoni, Morena Corradetti.

Riproduzione strumenti litici: Loris Bagli, Mauro Coltorti, Natalino Gasparini.

Agenzia Relé

Art direction Massimo Dolcini

Fotocomposizione Puntoacapo

Stampa Ramberti Arti Grafiche